

Il sole, all'orizzonte, si staglia sul mare in attesa del tramonto mentre il rumore della motozappa rimbomba nel chiostro dell'ex Monastero Benedettino. L'austerità del posto sembra ancora obbedire alla regola benedettina dell'Ora et Labora. Fra Clemente, 95 anni suonati, sta lì. Con la motozappa a girare attorno ai suoi alberi.

Tanti. Tantissimi. Così come tanti sono i suoi anni. Ci siamo conosciuti qualche minuto prima, è felice che un sambucese, un "paisanu", come sottolinea, vada a trovarlo a Borgetto, città che lo ha adottato appena 73 anni fa. Fra Clemente del SS. Sacramento, al secolo Antonino Cascio Ingurgio, sambucese di nascita, classe 1918, è fiero, fierissimo, dei suoi anni. Mi riceve nell'ingresso con l'accoglienza riservata ad un amico di lungo tempo. Per prima cosa spalanca la porta del giardino. Un'ampia porta vetrata che riverbera luce e calore.

E, mano nella mano, come avrebbe fatto un nonno col nipote, mi porta lungo i viali del "suo" giardino. Oltre 150 alberi di ulivo, altrettanti alberi di aranci. E poi ancora mandarini, peri, nespole, fichi, peschi, limoni... "Vedi, Giuseppe - mi dice - questi li ho piantati una sessantina di anni fa". Più avanti mi mostra l'orto. Ha appena seminato un po' di verdura per l'inverno. Quello, invece, in coda ai tre ettari coltivati, posto a ridosso del trecentesco monastero, è il boschetto. Oltre due-

## Fra Clemente, il frate tra cielo e terra

DI GIUSEPPE CACIOPPO

cento cipressi perfettamente allineati. Superano gli otto metri. "In verità - col senno di poi, aggiunge - e con l'autocritica del saggio - ho sbagliato. Avrei dovuto piantare dei noci. Questi sono a rischio incendio. Ogni tanto fra Clemente si ferma, ancora incredulo dell'inattesa visita. Snocciola frammenti lucidissimi di memoria. "Sai, quando sono entrato in noviziato, nel



1939, dai Padri Passionisti di Alessandria della Rocca, andai in treno. Il viaggio da Sambuca fu lunghissimo. Mio fratello Salvatore, poi fra Gustavo, mi ha dato il "la" per la vocazione. Lui, più piccolo di due anni, mi ha preceduto. È rimasto folgorato dalla missione dei PP. Passionisti fatta a Sambuca dopo l'arrivo ad Agrigento del vescovo Peruzzo". Avanziamo lungo i viali del grande orto-giardino, un piccolo paradiso terrestre dove ogni cosa racconta l'operosa attività del frate-contadino. I gatti saltano da un albero all'altro. Una decina in tutto. Si ferma ancora il frate dalla tunica nera e con lo stemma dei Passionisti fissato sul petto: "abitavamo non molto lontano della Chiesa del Purgatorio. La conosci? La casa dove è morta mia madre era

nel Cortile Sacco". Gli occhi di fra Clemente s'imperlano. "Devo a lei la mia vocazione. Santa donna mia madre. Come mia sorella morta a 28 anni, novizia delle Suore del Sacro Cuore. Suor Margherita, invece, l'altra mia sorella, è morta a Roma, una decina di anni fa". Ci avviamo verso il chiostro mentre mi indica i due solchi con i peperoni. "Qualche altro si può raccogliere... il prossimo anno devo metterli più sotto. Li c'è troppa ombra. A giorni raccoglieremo le olive, aggiunge. Quest'anno bisognano di una buona potatura. Avrò tanto lavoro, ma i mezzi meccanici mi aiutano. Lontani sono i tempi della questua quando andavo in giro a dorso di mulo per raccogliere l'obolo dei contadini. Mi spingevo fino a Sambuca. Un'impresa agevolata, più tardi, dall'acquisto di una lambretta". Siamo già nell'ingresso. "Un caffè. Almeno un caffè devo offrirtelo". Poi va in stanza e piglia la foto del fratello Gustavo morto nel 1948, pochi mesi prima dell'ordinazione. Ma a Sambuca che si dice? Non vengo da un po' di anni.

Da quando è morto mio fratello Gregorio. Intanto si è fatto tardi. L'orologio del campanile batte otto colpi. Saluto fra Clemente, interprete perfetto del passo della Genesi, "Con dolore... (dal suolo) trarrai il cibo per tutti i giorni della tua vita... Con il sudore del tuo volto mangerai il pane, finché tornerai alla terra, perché da essa sei stato tratto".

(segue da pag. 1)

delle alunne della Scuola Secondaria, Tanya Rinaldo, porgendo il saluto alle autorità, quale rappresentante dell'intero corpo studentesco, ha dichiarato l'intento di tutti i ragazzi di dedicare la manifestazione ai grandi testimoni di pace della storia, da Gandhi ad Anna Frank, da Martin Luther King a Malala, la ragazzina del Pakistan sopravvissuta ad un attentato terroristico degli estremisti islamici, divenuta suo malgrado simbolo della "lotta" per la pace. I ragazzi hanno infatti scelto di lasciarsi guidare dalle parole di Papa Francesco: "Mai più la guerra! Mai più la guerra! La pace è un dono troppo prezioso, che deve essere promosso e tutelato". Il giovanissimo Carmelo Vaccaro, ha addirittura interpretato il Papa recitando queste parole all'inizio della splendida mattinata. Erano presenti il Sindaco Ciaccio gli Assessori Maria Mulè e Cristina Cacioppo, il presidente del consiglio comunale Sario Arbisi, la Preside Silvana Genco, cui è stato rivolto un caloroso saluto di benvenuto a Sambuca, e la rappresentante del consiglio d'istituto Dr. Anna Maria Urso. Ogni classe ha dato il suo contributo alla riuscita della manifestazione con la realizzazione di numerosi cartelloni inneggianti alla pace, accompagnati dalla canzone simbolo di un'intera epoca, "Imagine" dei Beatles, cantata da Giorgia Di Bella. Un altro gruppo di ragazzi ha messo in atto una breve drammatizzazione in abiti militari senza molte parole ma ugualmente comunicativo, un momento particolarmente significativo e di grande attualità è stata l'avvicinarsi al microfono di alcuni ragazzi che hanno comunicato il loro invito alla pace nella propria lingua di origine: Dragomin Larisa, Dragomi Maria,

## Inaugurazione dell'anno scolastico 2013/2014

### Un corale messaggio di pace: "Accendiamo la pace!"

DI ANTONELLA MUNOZ DI GIOVANNA



mona e Nicola Ciaccio, Leonardo Gandolfo, Martina Di Prima, Sandra Giglio in inglese. Perché come ha dichiarato Tanya nel discorso introduttivo: "Dobbiamo essere tolleranti, respingere i pregiudizi basati sulla casta, sulla fede, o sul genere, per avere successo come razza umana." Antonio Mulè, alunno della Scuola Primaria, ha donato ai presenti un fiore bianco augurando "PACE". Un altro gruppo di ragazzi ha danzato, i piccoli delle prime classi della scuola elementare delle classi Prima A, B, e C, hanno cantato in coro due canti inneggianti alla pace, i ragazzi delle classi Quinta A, B e C, hanno messo in scena una drammatizzazione dal titolo "Il ponte dei bambini" e persino i più piccoli del terzo anno della scuola dell'infanzia hanno dato il loro contributo intervenendo con canti. A conclusione dell'intera manifestazione Carmelo "il Papa" ha letto la preghiera alla Madonna in francese, contenuta nell'enciclica "Pacem in terris" del sommo pontefice Giovanni XXIII, in cui viene chiesta l'intercessione della Beata Vergine affinché Dio conceda all'intera umanità la Pace, seguita dall'esibizione musicale "Ensemble Junior" sotto la direzione delle Prof. sse Leone, Spinella, La Rocca e Valenti. E' dunque questo il desiderio più grande di questi nostri giovani, poter vivere in un mondo in cui vi sia una convivenza pacifica tra i popoli, perché come disse Martin Luther King "Abbiamo imparato a nuotare come pesci, a volare come uccelli, ma non a vivere come fratelli.